

15/9/2024

XXIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO/B

“MA VOI CHI DITE CHE IO SIA?”

Letture: Isaia 50, 5-9
 Salmo 116 (114-115)
 Giacomo 2, 14-18
Vangelo: Marco 8, 27-35



Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Il passo evangelico, letto oggi, è molto conosciuto.

La Chiesa lo mette all'inizio dell'Anno Pastorale. Il brano contiene un versetto molto importante; da come rispondiamo, dipende la nostra vita: *“Ma voi chi dite che io sia?”*

Chi è Gesù per noi?

Gesù si trova con i suoi a Cesarea di Filippo.

Filippo è un figlio di Erode; sta costruendo questa città nuova, per dare lustro al suo regno.

La chiama Cesarea in onore di Cesare. È una città in costruzione, piena di pietre, da cui: *“Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa.”* **Matteo 16, 18.**

Gesù sta tornando con i suoi da una missione. Gli apostoli sono andati a predicare e Gesù li interroga: *“Chi dice la gente che io sia?”*

La gente non ha capito niente, perché i predicatori non hanno predicato bene. La risposta dei discepoli: *“Giovanni il Battista, altri poi Elia e altri uno dei profeti.”* Giovanni Battista è morto.

Gesù è completamente diverso da Giovanni Battista. Ancora oggi, Giovanni Battista ha più discepoli di Gesù, perché affascina, taglia carne ed ossa, dà a ciascuno quello che si merita, rispetta il “do ut des”: per questo ha tanti discepoli.

Gesù, invece. È colui che concede ancora un anno, l'anno della misericordia, al fico.

Se diciamo a un drogato che non si deve drogare, non ci ascolta.

Se diciamo ad un alcolizzato che non deve bere più, non ci ascolta.

Giovanni Battista minacciava, senza risolvere niente.

Gesù ci prende con le buone, per attrazione, ci porta verso il cammino di liberazione, dove si decide di smettere di fare il male e si impara a compiere il bene.

Giovanni Battista, sentiti i miracoli che Gesù aveva compiuto, chiama due discepoli e li manda da Gesù: *“Sei tu colui che viene, o dobbiamo aspettarne un altro?”* **Luca 7, 20.**

Questo ci fa capire se siamo discepoli di Giovanni Battista o di Gesù.

I discepoli volevano che Gesù fosse Elia. La Scrittura esalta Elia, come il più grande dei profeti, e, ancora oggi, è considerato tale.

Elia aveva un difetto: era violento e ha ripreso la religione jahvista.

A quel tempo, c'era il culto degli dei fenici, che erano goderecci.

Per risolvere il problema di questi dei, Elia ammazza i sacerdoti di Baal.

Gesù non riprende la religione jahvista, ma ci fa conoscere il Padre, che è completamente diverso dal Dio della religione ebraica.

Gesù ci mostra il Padre con Amore, dolcezza, non ammazza nessuno, anzi si lascia ammazzare.

“...uno dei profeti”: Gesù è un grande profeta. Nelle altre religioni è considerato non violento, come grande profeta.

C'è un piccolo errore: Gesù è stato profeta, ma è Figlio di Dio, è l'incarnazione di Dio.

I profeti bacchettavano tutti. Gesù ha bacchettato alcuni preti, qualche fariseo, ma il suo cammino è un cammino come Figlio di Dio, che ci porta ad essere “Figlio dell'uomo”.

Tutti noi dobbiamo diventare Figlio dell'uomo, quindi persona nella sua pienezza.

Nella religione ci viene detto che, se vogliamo innalzarci a Dio, dobbiamo fare il cammino religioso, diventare angeli: questo porta ansia, depressione, angoscia.

Gesù ha detto che, se vogliamo raggiungere Dio, dobbiamo essere uomo nella sua pienezza.

Più siamo uomo o donna nell'autenticità, più raggiungiamo il Divino.

Gesù è una persona completamente nuova, che la gente non ha capito, perché nessuno predicava questo. I discepoli predicavano le loro idee.

“E cominciò a insegnar loro che il Figlio dell'uomo doveva molto soffrire, ed essere riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, poi venire ucciso e, dopo tre giorni, risuscitare.”

Gesù sarà rifiutato dalle categorie principali religiose di Israele: gli anziani, i preti, gli scribi.

Noi siamo abituati a una religione da televisione: vediamo il Papa, che viene osannato...

Il cammino religioso ci porta a scontrarci con il male. Il male è dietro a casa nostra.

Chi sono gli anziani?

Sono coloro che sono invecchiati male.

Gesù riprende **Gioele 3, 1**: *“...i vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni.”*

Questi anziani sono coloro che hanno mortificato e chiuso nel cassetto i loro sogni, dimenticandoli.

Queste persone, quando vedono Gesù, fremono e pensano di sopprimerlo.

Gesù, come tutte le persone libere, fa stare male.

Le anatre addomesticate stanno in cortile, quelle selvatiche volano.

Quando le anatre selvatiche volano sul cortile, quelle addomesticate vorrebbero volare, ma sono impossibilitate e stanno male.

Una persona libera farà stare male chi è imprigionato.

In questo caso, gli anziani sono i vecchi.

Gesù non era un prete, era un laico, che predicava. Prima entrava nella Sinagoga.

A quel tempo, gli uomini, non le donne, quando c'era la Liturgia del sabato, prendevano un passo della Bibbia e lo spiegavano.

I preti erano in contrasto con Gesù, perché predicava il loro fallimento.

Gesù ha ripreso il profeta **Ezechiele 34, 2-5**: *“Guai ai pastori d'Israele, che pascono se stessi! I pastori non dovrebbero forse pascere il gregge? Vi nutrite di latte, vi rivestite di lana, ammazzate le pecore più grasse, ma non pascolate il gregge. Non avete reso la forza alle pecore deboli, non avete curato le inferme, non avete fasciato quelle ferite, non avete riportato le disperse. Non siete andati in cerca delle smarrite, ma le avete guidate con crudeltà e violenza. Per colpa del pastore si sono disperse e sono preda di tutte le bestie selvatiche: sono sbandate.”*

Gesù ha toccato i soldi, voleva mandare in fallimento la Curia di Gerusalemme, perché, per dare l'assoluzione, questa pretendeva l'offerta di agnelli, colombe, vitelli... da portare al Tempio.

I profeti Isaia, Geremia, Ezechiele accusano i preti, i quali dicono alla gente di non peccare più, ma nel loro cuore si augurano che pecchino ancora di più.

In questo modo era costretta a portare ricchezza al Tempio.

Gesù dà l'assoluzione gratuitamente, senza che gli chiedano perdono. L'adultera, ad esempio, non ha chiesto perdono, ma Gesù l'ha perdonata.

Questo passo è stato nascosto per 300 anni.

A proposito, sant'Agostino scrive: "Se le donne sanno che possono tradire il marito, senza essere punite, lo faranno." Questa era una mentalità maschilista.

Appena vedevano Gesù, i preti vedevano in lui il demonio. Così il Sinedrio decide di farlo morire.

Gli scribi, i teologi del tempo., conoscevano la Bibbia a menadito, ma come una vivisezione.

Se si fa un'autopsia, non si trova l'Amore, ma i vari organi.

La Bibbia non va vivisezionata, ma studiata.

Nella Sacra Scrittura dobbiamo trovare l'Amore, la Parola di Dio, che porta guarigione. Per questo è importante annunciare la Parola, predicarla, farla capire.

In un Documento di Papa Benedetto, che si riferisce agli inizi della Chiesa, ripreso da Papa Francesco, si parla delle due mense: Dio è presente realmente nell'Eucaristia e nella Parola.

Gli scribi hanno solo vivisezionato la Parola di Dio.

Quando i Maghi giungono a Gerusalemme, per chiedere dove doveva nascere il Messia, si sentono rispondere: "A Betlemme!"

Gli scribi sapevano, ma non si sono mossi.

Gesù è la Parola: "*E il Verbo si fece carne...*" **Giovanni 1, 14**. Gesù si è incarnato nella Parola.

La Bibbia è un libro vivo, che respira e ci parla.

La Madonna non è mai apparsa a un teologo, ma a pastorelli, a Juan Diego, a Bernardette... Dio si serve degli ultimi, dei piccoli, per mandare il suo messaggio.

Non nascondiamo la nostra piccolezza, perché, in questa piccolezza, si manifesta la grandezza di Dio.

Gesù ha detto che lo avrebbero arrestato. Che cosa si doveva fare? Interviene Pietro, il primo Papa.

In **Matteo 16, 17** leggiamo: "*Beato te, Simone figlio di Giona, perché né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli.*"

Questa mattina parlavamo dell'intelligenza emotiva, che dobbiamo coltivare e non annacquare con pensieri pattumiera.

Dopo avere ascoltato Gesù, Pietro interviene e lo rimprovera, perché quello che dice non gli accadrà.

Questo errore viene ripetuto anche da noi: -Signore, fa soffrire me, ma libera mio figlio/a...-

La Madre Badessa diceva a mia mamma: -Accetti questa sofferenza, la offra a Dio per suo figlio prete, perché i preti sono molto tentati!- Parole sbagliate.

Il problema va attraversato. Dobbiamo attraversare con i figli i loro problemi, ma ciascuno ha il suo Karma da attraversare, un proprio cammino.

Se apriamo la crisalide, per aiutare la farfalla ad uscire, le sue ali non si sviluppano e la farfalla muore.

Quando vogliamo aiutare i figli a risolvere i loro problemi, non li aiutiamo veramente. I figli devono affrontare i problemi da soli, altrimenti non cresceranno. Dobbiamo essere accanto a loro, aiutandoli ad attraversare il problema, ma non a risolverlo, perché ciascuno di noi ha un cammino personale da percorrere.

San Tommaso d'Aquino sosteneva che Gesù, già nella culla, sapeva tutto.

La nuova Teologia sostiene che Gesù è cresciuto nella consapevolezza che essere Messia comportava la Croce, il rifiuto.

Gesù lo ha capito dopo un anno e mezzo di ministero. Quando l'ha capito, si è diretto decisamente verso Gerusalemme.

Gesù risponde a Pietro: *“Lungi da me, satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini.”*

Molte volte, i nostri amici, i nostri collaboratori pensano secondo il mondo. Noi dobbiamo pensare secondo Dio.

Che cosa vuole il Signore da ciascuno di noi, in questo momento?

Penso che l'essere genitori sia difficile, ma ciascuno ha un cammino da fare; dobbiamo spingere i figli, aiutarli, ma poi devono agire da soli.

Quando qualcuno ci parla, dobbiamo fare attenzione e capire se quello che dice viene da Dio o dal mondo.

“Se qualcuno vuol venire dietro di me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua.”

Gesù dà condizioni precise

**Rinneghi se stesso* significa dimenticarci di noi. Dobbiamo fare attenzione, perché, seguendo un cammino religioso, anziché dare gloria a Dio, vogliamo dare gloria a noi stessi.

Ricordiamo che cosa è successo a coloro che stavano costruendo la Torre di Babele: *“Emigrando dall'oriente gli uomini capitarono in una pianura nel paese di Sennaar e vi si stabilirono. Si dissero l'un l'altro: -Venite, facciamoci mattoni e cuociamoli al fuoco.- Il mattone servì loro da pietra e il bitume da cemento. Poi dissero: -Venite, costruiamoci una città e una torre, la cui cima tocchi il cielo e facciamoci un nome, per non disperderci su tutta la terra.- Ma il Signore scese a vedere la città e la torre che gli uomini stavano costruendo. Il Signore disse: -Ecco, essi sono un solo popolo e hanno tutti una lingua sola; questo è l'inizio della loro opera e ora quanto avranno in progetto di fare non sarà loro impossibile. Scendiamo dunque e confondiamo la loro lingua, perché non comprendano più l'uno la lingua dell'altro.- Il Signore li disperse di là su tutta la terra ed essi cessarono di costruire la città. Per questo la si chiamò Babele, perché là il Signore confuse la lingua di tutta la terra e di là il Signore li disperse su tutta la terra.”* **Genesi 11, 2-9.**

È benedetta la persecuzione! Quando ci insultano, ci calunniano, perdiamo il nome, ma acquistiamo in libertà.

Salmo 115 (114): *“Non a noi, Signore, non a noi, ma al tuo nome dai gloria, per la tua fedeltà, per la tua grazia.”*

Questo è difficile, perché sentiamo dire spesso: -Io ho pregato. Io ho profetizzato...-

Dobbiamo dimenticarci di noi e lasciare spazio a Dio.

**Prenda la sua Croce e mi segua:* dobbiamo noi prendere la Croce. Non è vero che ognuno ha la sua Croce, non è vero che Dio dà la Croce.

Nella Bibbia, per 73 volte si parla di Croce, che non è mai abbinata ad una malattia o alle difficoltà della vita.

La Croce è la persecuzione.

Alla lettera è *afferrare il palo*. A quel tempo, la Croce era il palo trasversale, che si doveva prendere; poi si veniva attaccati ai muri. Gesù è stato attaccato al palo verticale.

Noi dobbiamo afferrare la Croce; nessuno ci costringe.

Quando vogliamo cambiare il mondo, questo si rivolta contro di noi. Dobbiamo esserne consapevoli e non agire come gli anziani, che da giovani volevano cambiare il mondo e il mondo ha cambiato loro.

Tutti siamo partiti con l'obiettivo di cambiare il mondo, poi, alla fine, abbiamo capito che, se non cambiamo noi, non cambia niente.

La Croce non è per tutti.

Per cinque volte, rivolto ai suoi discepoli, Gesù dirà di prendere la Croce.

Siccome tanta gente seguiva Gesù, egli dà questo avvertimento: *“Se qualcuno vuol venire dietro di me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua.”*

Noi non dobbiamo seguire i Santi, che sono testimoni; dobbiamo imitarli, ma la santità propria è personale.

Nel Vangelo di **Giovanni 21, 20-22** ricordiamo il colloquio fra Pietro e Gesù: *“Pietro allora, voltatosi, vide che li seguiva quel discepolo che Gesù amava, quello che nella cena si era trovato al suo fianco e gli aveva domandato: - Signore, chi è che ti tradisce?- Pietro dunque, vedutolo, disse a Gesù: - Signore, e lui?- Gesù gli rispose: -Se voglio che egli rimanga finché io venga, che importa a te? Tu seguimi.”-*

Gesù è nuovo, ogni giorno, perché è vivo; l'unico Vivente è Gesù.
Noi non sappiamo dove stiamo andando, ma con chi stiamo andando; dobbiamo seguire Gesù fino alla morte in Croce.
Gesù è stato obbediente al Padre, che era in contrasto con la religione.

In ogni cosa, dobbiamo fare un discernimento: -Signore, dove mi stai portando?-
Noi dobbiamo obbedire al Padre, che continua a parlare in noi. La vera tentazione è quella di accasarci e trovare qualcuno che ci aiuti.

“... ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà.”
Vivere la vita è perderla con Gesù. Se viviamo la nostra vita con Gesù, guadagneremo la nostra vita. AMEN!